Rassegna internazionale

Israele a cavallo della tigre

Non passa giorno ormai che la resistenza araba non faccia sentire la sua voce, e nelle forme più diverse, nei territori occupati da Israele. Si va dagli scontri a fuoco tra commandos delle varie organizzazioni partigiane e forze dell'esercito di Tel Aviv a manifestazioni, come quelle di ieri a Naplous, che impegnano ragazze e ragazzi sovente molto giovani. Al tempo stesso tutte le « frontiere » rimangono assai calde: da quella giordana a quella del Canale fino, sebbene in misura minore, a quella siriana. Tutto questo indica che Israele è ben lontana dall'aver ottenuto, malgrado tutti gli sforzi fatti, la « stabilizzazione » nei territori occupati con la guerra dei sei giorni e meno che mai dall'aver fiaccato la decisione araba di recuperare i territori perduti. Appena può e dove può l'esercito di Dayan colpisce, e spesso colpisce duramente. Ma la risposta araba si fa sempre più precisa e, alla lunga, non è affatto detto che Israele non finisca per trovarsi in una condizione di inferiorità. In fondo, nessun paese può reggere molto a lungo in una situazione come quella che si è creata attorno a Israele. Ciò comporta infatti un enorme dispendio di energie e il perpetuarsi di una atmosfera di incertezza, di precarietà assai logorante. Perchè allora, tenuto conto di questi fatti, i dirigenti di Tel Aviv si ostinano a chiudere qualsiasi strada verso la pace? La questione è certamente molto complessa ma due ci sembrano sostanzialmente gli elementi che giuocano un ruolo di primo piano nel determinare l'atteggiamento del governo di Israele. Il primo è la speranza, non del tutto infondata, che è interesse degli Stati Uniti continuare a sostenere a fondo la causa di Tel Aviv. Il secondo è la difficoltà oggettiva di uscire senza danni dalla situazione in cui Israele s'è cacciata. Vediamoli separatamente.

Non v'è dubbio alcuno che senza l'appoggio politico, militare, economico degli Stati Uniti il gruppo dirigente di Tel Aviv non avrebbe avuto la forza di lanciarsi nella avventura del giugno 1967 e meno che mai di « tenere » fino ad ora i territori occupati. Ma durerà per sempre un tale appoggio *totale?* E' lecito affacciare qualche riserva. Gli Stati Uniti devono infatti tener conto, anche nella loro strategia medio-orientale, dei loro rapporti *globali* con l'Urss. E non è detto che proprio a causa dei rapporti globali con l'Urss il governo di Washington non sia costretto a rivedere, un giorno o l'altro, i suoi rapporti con Israele. Naturalmente è molto improbabile che Washington *molli* Tel Aviv. Ma lo è meno l'ipotesi che i dirigenti degli Stati Uniti abbiano bisogno di un ammorbidimento della posizione di Israele. La stessa polemica che in questi giorni s'è accesa a proposito degli incontri tra i rappresentanti delle quattro potenze può costituire un primo indizio di non perfetta saldatura tra la posizione di Washington e quella di Tel Aviv. Il prosieguo degli incontri ci dirà fino a qual punto questa ipotesi trovi già qualche riscontro nella realtà.

E veniamo al secondo elemento. L'abbandono, da parte di Israele, dei territori occupati comporta certamente rischi gravi per i dirigenti di Tel Aviv. Ma chi ha creato tali rischi? Non certo i dirigenti arabi e tanto meno la resistenza palestinese. Chi cavalca la tigre — dice un vecchio detto cinese — non può scendere. Ebbene, sono stati i dirigenti di Tel Aviv a decidere di cavalcare la tigre della occupazione dei territori arabi. Se si tratta di aiutarli a scendere — con il minor danno possibile per gli arabi — molte cose si possono fare. Ma se i dirigenti di Tel Aviv si dovessero ostinare a conservare posizioni di forza a danno degli arabi nessuno li potrà aiutare. E la loro caduta dalla tigre sarà, a lungo andare, assai rovinosa.

a. j.

Lima: forti manifestazioni contro gli USA

LIMA, 9.

Un forte gruppo di giovani ha organizzato ieri una manifestazione presso la sede dell'agenzia di informazioni americana a Lima, per protestare contro gli intrighi di questa agenzia nel loro paese. I manifestanti hanno lanciato pietre contro l'edificio.

Mentre si attende la riunione del Comitato centrale

La situazione in Cecoslovacchia permane molto complessa e pesante

Rinviato il Congresso degli scrittori - L'organo del PCC afferma che le misure adottate « non mutano la volontà del partito di applicare i principali postulati della politica del gennaio '68 » - Il quotidiano dei sindacati esprime « la convinzione che i dirigenti del paese rispetteranno le opinioni e gli interessi della maggioranza del popolo » - Svoboda visita le truppe

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 9

La sessione plenaria del Comitato centrale del PCC convocata per giovedì della prossima settimana è destinata ad essere la più importante di questi ultimi mesi. Non si possono prevedere quelli che saranno gli sviluppi negli otto giorni che ci separano dal « plenum », ma il comunicato emesso dal Presidium del partito, al termine della sua riunione di ieri, lascia chiaramente intendere che saranno adottati dei provvedimenti contro certi giornalisti comunisti e contro quei membri del partito che si sono recati all'estero trasgredendo le leggi del paese. Per quanto riguarda questi ultimi, alcuni osservatori occidentali hanno subito avanzato l'ipotesi che si trattasse in primo luogo del presidente degli scrittori, professor Eduard Goldstücker, e dell'accademico professor Ota Sik, ma è evidente che questa deve essere considerata una ipotesi errata. Infatti i due uomini politici si trovavano all'estero con tutti i documenti in regola ed attualmente sono a Praga dove sembra parteciparanno al prossimo CC del partito.

Accanto al comunicato del presidium del PCC la stampa odierna pubblica anche un documento del presidium del PC slovacco, riunitosi in seduta straordinaria, in cui si afferma tra l'altro che « gli atti di violenza commessi dalle forze antisocialiste ed antisovietiche il 28 e 29 marzo hanno avuto in certi luoghi un chiaro carattere controrivoluzionario ». E' la prima volta che una simile affermazione appare in un documento ufficiale del partito.

A Bratislava si è intanto aperta oggi una riunione regionale di amministratori locali convocata dal governo slovacco. Parlando a questa riunione il vice primo ministro slovacco Josef Zrak ha dichiarato che « noi stiamo gradualmente isolando le varie estreme nella nostra società, principalmente le forze di destra che stanno introducendo nella nostra patria una politica concettuale ed elementi di trascurabili idee borghesi di democrazia, inclusi quelli dell'avventurismo e dell'anarchia ».

Si è appreso oggi che il 5. congresso degli scrittori cecoslovacchi, la cui apertura era prevista per sabato prossimo a Bratislava, è stato rinviato. Un comunicato della Unione degli scrittori cechi afferma che nell'attuale situazione politica « il congresso non avrebbe potuto adempiere alla sua missione ».

E' stato rinviato anche il congresso degli scrittori cechi in programma per il 22 aprile. Gli scrittori slovacchi hanno invece deciso di tenere una conferenza straordinaria domenica prossima, a Bratislava, per eleggere i nuovi organismi dirigenti.

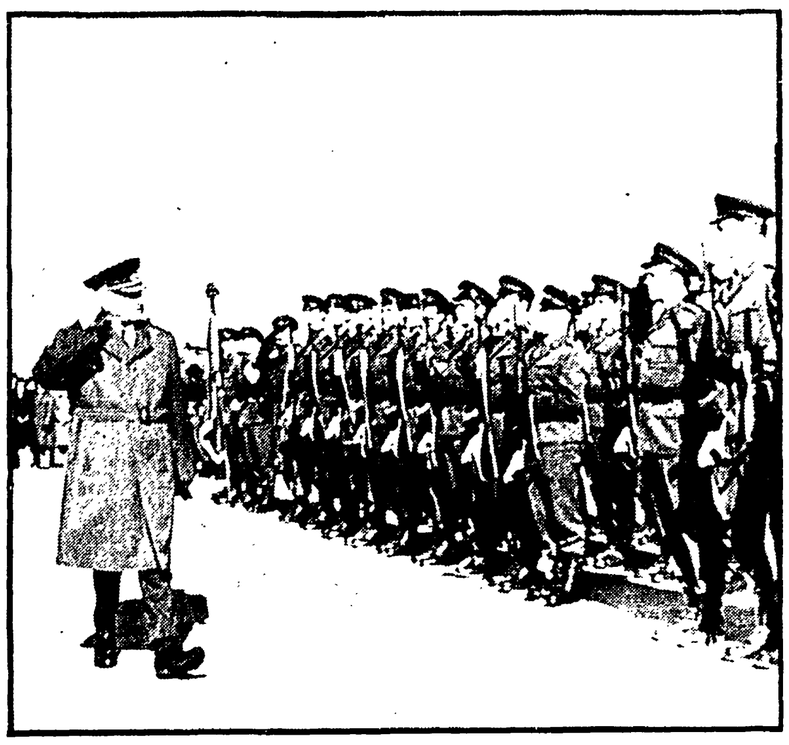
Continuando la sua visita alle truppe dislocate nei vari punti della Repubblica il presidente Svoboda è arrivato oggi a Pyestani per una ispezione ai reparti militari della Slovacchia occidentale. Svoboda era accompagnato dal presidente dell'Assemblea nazionale Colotka, dal primo segretario del Partito comunista slovacco Husak, dal primo ministro di Bratislava Sadovski, dal ministro della Difesa Dzur e da altri dirigenti. Successivamente Svoboda si è trasferito a Trencin.

Il *Rude Pravo* di stamane rende noto che pervengono in redazione decine di lettere, risoluzioni ed ordini del giorno in cui si condannano i noti atti di violenza « che sono contrari alle tradizioni di questo paese e che hanno causato un grave danno politico ». Il giornale pubblica anche un editoriale in cui si afferma che « le misure adottate non cambiano la linea del PCC e non mutano la volontà del partito di applicare i principali postulati della politica di dopo gennaio come è rilevato nella risoluzione di novembre e ribadito nella dichiarazione programmatica di gennaio del governo federale ». Il giornale aggiunge poi che « l'attuale stato di crisi è uno dei più seri e che nessuno in questo paese è esposto al pericolo di repressioni per le sue opinioni politiche a condizione che la sua attività non sia in contrasto con le nostre leggi ».

Anche il quotidiano dei sindacati, *Prace*, riferisce di ricevere molte lettere, risoluzioni ed ordini del giorno e dal che «tutti confermano che il popolo continua ad appoggiare la politica di dopo gennaio che ha lo scopo di costruire nel nostro paese il socialismo attraverso la vera democrazia. Essi esprimono pienamente e spontaneamente l'appoggio ai compagni Svoboda, Dubcek, Smrkovski e Cernik — prosegue il *Prace* — ed anche la convinzione che questi dirigenti rispetteranno le opinioni e gli interessi della assoluta maggioranza del popolo di questo paese ». Il giornale scrive che tutte le lettere respingono la violenza e il vandalismo e dimostrano che i lavoratori rispettano l'opera di quei giornalisti che in tutte le circostanze cercano di informare esattamente.

Il *Rude Pravo* pubblica oggi anche alcuni brani della intervista del compagno Galluzzi a *Rinascita* ed una lunga intervista con il sottosegretario agli Esteri Mario Zagari il quale rileva come Italia e Cecoslovacchia abbiano particolare interesse a preservare la pace e a sviluppare le loro relazioni, che sono molto buone in quanto non esiste nessun punto di attrito. Come socialista Zagari « esprime la convinzione che il suo partito svilupperà tutti i contatti possibili e utili ».

Silvano Goruppi



PRAGA — Il presidente della Repubblica cecoslovacca, Svoboda, nel corso di una breve ispezione di truppe cecoslovacche a Pyestani

Bruciati ritratti del gen. Dayan

Dimostrazioni a Nablus contro gli occupanti

Folle di studenti inneggiano a Nasser e a « El Fath » - Intervento delle truppe israeliane - Al Ahram: esplosione con conseguenze imprevedibili se Israele non sarà costretto a rinunciare alla sua politica di aggressione e di espansione

AMMAN, 9.

Per il secondo giorno consecutivo, nella città di Nablus, nella Giordania occupata, si sono svolte manifestazioni contro gli aggressori israeliani. Le manifestazioni si sono svolte entro la « casbah », nel quartiere vecchio della città. Centinaia di studenti hanno partecipato alla protesta, inneggiando al Presidente egiziano Nasser e all'organizzazione della Resistenza *El Fath* e cantando canti patriottici. Ritratti del gen. Moshe Dayan sono stati dati alle fiamme. Le truppe israeliane non sono entrate nella « casbah », limitandosi a circondarla. Ma quando gli studenti hanno tentato di uscirne li hanno bloccati duramente effettuando alcuni arresti.

La capitale giordana è ancora sotto l'impressione dell'attacco israeliano di ieri a Aqaba. Funzionari governativi hanno nuovamente smentito che l'attacco sia stato provocato da un'azione partita da Aqaba contro il porto israeliano di Eilat. Secondo alcuni testimoni i razzi caduti su Eilat erano stati lanciati dai monti che sorgono a nord delle due città che, come è noto, distano pochi chilometri l'una dall'altra.

La televisione giordana ha intervistato padre Georges Dumont, un sacerdote belga parroco della chiesa cattolica di Aqaba. Padre Dumont, che è rimasto ferito durante l'attacco di ieri, ha dichiarato che la zona della città presa di mira dagli israeliani è un quartiere di abitazione nel quale non si trova alcun impianto militare. La battaglia svoltasi, sempre nella giornata di ieri, sul Canale, ha avuto uno strascico notturno: per oltre un'ora le opposte artiglierie hanno ingaggiato un duello a nord del porto di Suez.

I gravissimi incidenti di ieri hanno nuovamente dato la misura della precarietà della tregua e il giornale del Cairo *Al Ahram* lo sottolinea, scrivendo che la crisi del Medio Oriente è giunta ormai ad un bivio e ad un punto dal quale non si può tornare indietro: « O il nemico (cioè Israele) viene costretto a rinunciare alla sua politica di continua aggressione ed espansione, oppure la situazione esploderà con conseguenze che non è possibile prevedere ».

Lo stesso giornale riferisce che l'ambasciatore egiziano a Mosca, Mourad Ghaleb, ha dichiarato ieri in una conferenza che l'Unione Sovietica continuerà ad assistere la RAU per consentirle di essere in grado di passare « da una difesa passiva ad una difesa attiva ».

Un duello di artiglieria, durato 35 minuti, è avvenuto oggi attraverso il Giordano tra forze giordane ed israeliane. Lo ha annunciato un portavoce militare ad Amman, il quale ha precisato che gli israeliani hanno aperto il fuoco per primi con mortai in una località a 15 chilometri a sud del ponte Hussein, sul fiume Giordano.

Gretchko giunto al quartier generale delle forze sovietiche nella RDT

MOSCA, 9.

Un breve comunicato pubblicato dall'organo delle forze armate sovietiche, *Stella Rossa*, informa che il ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Andrej Gretchko, è giunto nella RDT « nel luogo dove è dislocato il contingente di truppe sovietiche di stanza in Germania ». Gretchko, dice il comunicato, è stato accolto all'aeroporto di Sperenberg dal comandante in capo delle forze sovietiche nella RDT, Maresciallo Koshevoj, dal membro del Consiglio militare col. gen. Turantayev, dal comandante della prima armata corazzata della guardia, ten. col. Gherassimov e da altri comandanti militari. Dall'aeroporto il ministro sovietico si è diretto alla sede del quartier generale delle forze sovietiche.

Appoggio indiano all'URSS nel contrasto con la Cina

NUOVA DELHI, 9

Il ministro degli Esteri indiano Dinesh Singh ha dichiarato che il suo governo appoggia la posizione sovietica nel contrasto fra Mosca e Pechino circa i problemi delle frontiere. Dinesh Singh ha proseguito attaccando la Cina e accusandola di minacciare « tutti i paesi » che con essa confinano. Ha detto infatti: « L'aggressività della Cina costituisce una minaccia per tutti i Paesi confinanti con essa. Noi non possiamo ignorare questo fatto e adotteremo i passi necessari nel campo della difesa e della politica estera per opporci a tale minaccia ». Dopo queste gravi dichiarazioni Singh ha sostenuto che il suo governo desidererebbe risolvere pacificamente ogni controversia e sarebbe pronto a discutere anche con la Cina qualsiasi problema.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29.700, semestrale 15.250 - 6 numeri, annuo 25.700, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.600 - Estero: annuo 10.000, sem. 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 688.541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300. Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250 festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

Conclusa la visita del ministro degli Esteri romeno a Mosca

Due incontri di Manescu con Breznev e Kossighin

Una dichiarazione del governo dell'URSS denunzia la minaccia alla pace rappresentata dall'esistenza della NATO

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9.

Nell'ultima giornata della sua missione a Mosca il ministro degli Esteri romeno, Manescu, rientrato stasera a Bucarest, si è incontrato separatamente con Breznev e con Kossighin. Dai due comunicati informativi si desume chiaramente che i colloqui hanno riguardato essenzialmente i problemi della compattezza e della iniziativa politica della comunità socialista europea. Si tratta di due aspetti strettamente connessi in quanto una maggiore unità implica non solo una convergenza sui principi generali, ma anche un accordo nelle valutazioni e negli obbiettivi di politica estera degli alleati.

Vi sono tutta una serie di problemi internazionali, quali il disarmo e la sicurezza europea, verso i quali la Romania ha mostrato di volersi muovere, pur nel quadro degli indirizzi generali della alleanza, con un notevole dinamismo nazionale. A tale dinamismo la recente sessione di Budapest del trattato di Varsavia sembra aver offerto un più ampio terreno. E' risultato quindi tanto più necessario raffrontare le opinioni rispettive e ricercare il massimo possibile di coordinazione. Il comunicato finale — che sembra sarà pubblicato nella tarda nottata — dovrebbe offrire un quadro preciso dei risultati raggiunti su un arco di temi che comprende i maggiori aspetti della congiuntura politica mondiale, le questioni della iniziativa europea dei paesi socialisti, dello sviluppo comunitario e dei rapporti bilaterali.

Alla vigilia della sessione del Consiglio atlantico che si apre domani a Washington, il governo sovietico, con una dichiarazione ufficiale resa nota questa sera, riafferma che il blocco militare della NATO « ha un carattere aggressivo ed è diretto contro l'URSS e gli altri Paesi pacifici ». In tutti i « venti anni della sua esistenza — dice il comunicato — la NATO ha rappresentato un fattore che complica e frena la soluzione pacifica dei problemi internazionali pressanti, lo sviluppo della cooperazione fra i popoli » e « crea costantemente un'atmosfera di tensione ».

Il governo sovietico rileva che « proprio in conseguenza della creazione della NATO si è avuta la divisione dell'Europa in raggruppamenti militari, è sorta sul nostro continente la situazione che presenta il pericolo della contrapposizione militare e la complicazione dei rapporti internazionali ». « La NATO — aggiunge — è diventata uno strumento di "guerra fredda", organizzatrice di attività di sovversione, di spionaggio, di diversione ideologica, ispiratrice di tentativi di rivolgimenti controrivoluzionari nei paesi socialisti ».

« Il blocco della NATO è risultato costante portatore della minaccia dell'esportazione della controrivoluzione, una forza contraria alla democrazia. L'appoggio al regime fascista in Portogallo, la protezione accordata alla dittatura franchista in Spagna, il colpo di Stato in Grecia organizzato anche con l'aiuto dei circoli dirigenti della NATO, l'incoraggiamento alla attività degli ex hitleriani e nazisti della Germania occidentale: tutto ciò — dice la dichiarazione — indica il carattere profondamente antidemocratico della politica delle forze raccolte nella organizzazione del Patto nord-atlantico ».

La dichiarazione denuncia la rinascita del militarismo tedesco, ormai principale strumento della NATO e rileva il pericolo rappresentato dalle attività d'una flotta missilistico-nucleare americana nel Mediterraneo. Il documento conclude sottolineando l'importanza dell'appello lanciato dai Paesi del Trattato di Varsavia per il superamento dei blocchi in Europa.

Enzo Roggi

Mogadiscio

Maggioranza assoluta alla « Lega dei giovani somali »

MOGADISCIO, 9.

Sono stati pubblicati oggi i risultati delle elezioni legislative che si sono svolte il 26 marzo scorso in Somalia. La « Lega dei giovani somali », partito del primo ministro Mohamed Ibrahim Egal, ha ottenuto 73 dei 124 seggi del parlamento somalo assicurandosi la maggioranza assoluta. Nella camera precedente la « Lega » disponeva di 93 seggi. Non è escluso che deputati eletti nelle altre liste si uniscano quanto prima alla « Lega » come era avvenuto dopo la consultazione del 1964. Molto probabilmente Egal sarà incaricato di formare il nuovo governo.

Sull'Ussuri e la Cecoslovacchia

Dichiarazioni del ministro degli Esteri bulgaro

L'agenzia americana *Associated Press* ha diffuso ieri da Vienna una informazione secondo la quale il ministro degli esteri bulgaro, Ivan Bascev, parlando ieri a Sofia con alcuni giornalisti austriaci, avrebbe dichiarato che « se la disputa di confine cino-sovietica diventa un pericolo per il campo socialista i paesi comunisti dell'Europa orientale potrebbero intraprendere un'azione militare contro la Cina ». Qualora sviluppi come quelli cecoslovacchi — scrive sempre l'A.P. attribuendo la affermazione a Bascev — avvenissero in un altro paese del patto di Varsavia, « l'organizzazione agirebbe nello stesso modo ».

Entrambe le dichiarazioni non corrispondono alla verità. Abbiamo interpellato a Vienna uno dei giornalisti presenti alla conversazione, il direttore del giornale del PCA, *Volkstimme*, Franz West, il quale ci ha detto che l'incontro è avvenuto venerdì scorso a Sofia e i giornalisti presenti erano, oltre a lui, il direttore di *Arbeiter Zeitung*, organo centrale del partito socialista austriaco e il direttore del *Volksblatt*, organo del partito popolare.

Nella conversazione è stata rivolta a Bascev la domanda se il conflitto di frontiera cino-sovietico tocchi il campo socialista. Bascev ha risposto di sì. Sui fatti cecoslovacchi la domanda è stata se la Bulgaria si è sentita minacciata dagli sviluppi dello scorso agosto. Bascev ha risposto che « se in un paese socialista l'ordine socialista è minacciato, noi tutti ci sentiamo minacciati: questa non è soltanto una questione di sentimento ma corrisponde ad un obbligo contrattuale di aiutarci a vicenda al quale i paesi socialisti sono legati ».

Dure pene per tre studenti pakistani

KARACI, 9

Un tribunale militare ha condannato a Rawalpindi tre studenti ad un anno di carcere duro. Si tratta dei primi studenti condannati sotto il nuovo regime del presidente Yahya Khan.

I tre studenti vennero arrestati martedì scorso in base alla legge marziale, che proibisce manifestazioni senza una previa autorizzazione delle autorità. Gli studenti erano stati accusati di aver cercato di convincere altri loro colleghi a scioperare per protesta contro il governo.

Uno dei tre studenti, Abdur Rashid Sheikh, era presidente dell'Unione del collegio studentesco governativo di Rawalpindi.

« Liberalizzazione » truffaldina dei colonnelli in Grecia

ATENE, 9.

(Tass) — In un discorso pronunciato oggi ad Atene, il primo ministro greco Papadopulos ha annunciato che tre articoli della Costituzione precedentemente sospesi ritorneranno in vigore: quello sulla inviolabilità del domicilio, e quelli relativi al diritto dei cittadini di riunirsi in assemblee pubbliche e di aderire a sindacati e organizzazioni. Egli ha annunciato anche che è prossima la revisione, da parte di commissioni di alti magistrati, dei processi contro una parte dei detenuti politici e contro coloro che sono a domicilio coatto, allo scopo di abolire o di ridurre il termine della pena detentiva e della residenza coatta, e che saranno rivedute le decisioni dei tribunali militari in merito a cause che non si riferiscono a violazioni « dell'ordine e della sicurezza pubblica ».

Questa decisione della giunta militare greca mira chiaramente a creare l'impressione della « liberalizzazione » degli ordinamenti esistenti in Grecia. Le repressioni, che il regime militare mette in atto contro i democratici greci, hanno determinato infatti all'estero una decisa condanna.

Ma finchè in Grecia verrà mantenuta in vigore la legge dello stato d'assedio, il ritorno in vigore di tre articoli della costituzione non riveste una importanza sostanziale, dato che la giunta può « sulla base di una legge » continuare le repressioni. La revisione delle cause che non sono inerenti a violazioni dell'« ordine e della sicurezza pubblica » riguarda un numero minimo di persone, le cui sentenze potrebbero essere annullate.

Vola ma ha difetti il Concorde inglese

BRISTOL, 9.

Il Concorde 002, la versione inglese del mastodontico jet di linea supersonico costruito in cooperazione da Francia e Gran Bretagna, ha effettuato oggi con successo il suo primo volo sperimentale, cinque settimane dopo il volo di collaudo del fratello francese, con un anno circa di ritardo sui piani di lavoro e con ritardo sul volo del gigantesco supersonico sovietico dello stesso tipo.

L'apparecchio, con il muso ricurvo ed i suoi quattro potenti reattori che hanno lasciato volando una scia di fumo denso e scuro, ha rullato sulla pista e si è staccato con eleganza e leggerezza da terra alle 14.25.

Il pilota Brian Trubshaw, dopo un mezzo giro di orientamento, ha quindi puntato in direzione della base dell'aeronautica militare a Fairford, dove è giunto mezz'ora dopo circa, spaccando il secondo sul tempo di marcia. Non tutto è andato bene.

La maggior parte delle prove e dei collaudi in volo verranno comunque effettuati nella base di Fairford.

I due Concorde — quello francese e quello inglese — sono il risultato di un progetto costato un miliardo di sterline, 1.500 miliardi di lire, e sono senz'altro gli apparecchi più costosi del mondo.

Trubshaw, che aveva pilotato il Concorde 001 per 90 minuti, ha volato con la versione inglese del mastodontico apparecchio sulla regione dei sette fiumi giungendo a Fairford nel Gloucestershire. Le condizioni del tempo si sono mantenute buone, quasi perfette.

Lanciato Cosmos - 278

MOSCA, 9.

Oggi è stato lanciato nell'Unione Sovietica lo Sputnik artificiale della Terra « Cosmos 278 ». Esso è destinato ad effettuare le ricerche cosmiche, in conformità con il programma annunciato in precedenza.

Lo Sputnik è stato immesso su un'orbita con i seguenti parametri: periodo iniziale di rotazione 89,7 minuti; distanza massima dalla superficie della Terra 338 km; distanza minima dalla superficie della Terra 263 km; inclinazione dell'orbita 65 gradi.

Le apparecchiature a bordo dello Sputnik funzionano normalmente.

Preparativi per le elezioni in Polonia

VARSAVIA, 9.

Si sono aperti stamane i lavori del Plenum del Comitato del Fronte dell'unità popolare, dedicato alle prossime elezioni del parlamento e dei consigli popolari. Il Plenum dovrà approvare il programma elettorale del fronte dell'unità popolare, di cui fanno parte i partiti politici e le organizzazioni di massa. Il rapporto introduttivo è stato svolto dal presidente del comitato stesso, maresciallo Marian Spychalski.

DALLA 1ª

ste ancora una vera *partnership* atlantica che ci renda partecipi delle discussioni e delle decisioni ». Inoltre « l'inserimento nell'alleanza atlantica ha rafforzato una nostra tendenza al conformismo, ci ha fatto rinunziare troppo spesso ad ogni volontà di prendere iniziative autonome... Certo l'adesione alla NATO non ha aiutato la nostra indipendenza di giudizio e di azione. L'Italia potrebbe svolgere una politica più autonoma ».

Lombardi ha ricordato di essere stato contrario, venti anni fa, alla firma del Patto. « Devo dire che se il problema mi si ponesse oggi assumerei la stessa posizione. I due motivi per cui mi battei allora contro il Patto atlantico mi sembrano infatti ancora validi. Il primo era che il Patto avrebbe contribuito a rendere irrisolubile il problema della Germania ed in tal modo avrebbe posto le basi per mantenere l'Europa in una situazione di squilibrio e di tensione. Il secondo motivo nasceva dal sospetto che, nonostante le solenni assicurazioni di De Gasperi in senso contrario, il Patto atlantico si sarebbe trasformato in NATO, cioè in una organizzazione militare integrata.

Così è avvenuto e il risultato è il seguente: l'Italia può trovarsi coinvolta in una guerra senza che il suo governo e il suo Parlamento abbiano avuto tempo e modo di decidere se il parteciparvi è nell'interesse del paese. L'appartenenza all'alleanza atlantica a fatto sì che in molti casi le libertà reali nel nostro paese venissero minacciate e lese... Io chiedo la denuncia del trattato per tre ragioni. La prima è che non credo che oggi vi sia alcun pericolo militare in Europa. La seconda è che il Patto atlantico ostacola l'unificazione europea. La terza è che di qui a pochi anni potremmo trovarci in una situazione internazionale molto più complessa di quella attuale » e tale da rendere sempre meno soddisfacente la tesi del carattere « geograficamente limitato » dell'alleanza.

« La creazione del Patto atlantico — ha detto Terracini — fu una brusca interruzione del processo politico che si era iniziato immediatamente dopo la fine della guerra ». L'America prese l'iniziativa per impedire la riorganizzazione autonoma degli Stati europei e per rafforzare il proprio dominio militare ed economico sul continente. Il nostro paese ha accettato la richiesta di Washington. « Gli Stati Uniti, in cambio di questo appoggio ai loro interessi economici e militari, assicuravano la protezione alle forze sociali e politiche europee al potere. Per quanto riguarda poi le nostre libertà esse permangono non per merito della Nato ma, al contrario, delle forze democratiche di sinistra che si sono battute contro la Nato: basti pensare al tentativo compiuto nel '53 dagli atlantici nostrani, d'imporre la legge-truffa. Ma le conseguenze negative non sono state solo di ordine interno. La più importante è che senza la Nato non sarebbe sorto il Patto di Varsavia. Io non credo che sia possibile democratizzare il Patto atlantico neanche escludendone i paesi fascisti. E' il suo sistema che è in sè antidemocratico per i fini che persegue. L'Italia dovrebbe chiedere immediatamente lo sgombero delle basi militari dal proprio territorio e provvedere direttamente a liquidare tutte le interferenze illecite nella propria vita interna, come quelle della CIA. Il che mancando, come è da attendersi, dovrebbe denunciare il trattato. Contemporaneamente, quasi a delineare la futura politica internazionale, il nostro paese deve battersi per la convocazione a breve scadenza di una conferenza per la sicurezza europea ».

WASHINGTON, 9

Il Consiglio ministeriale della NATO terrà domani e dopodomani a Washington la sua sessione di primavera che avrà carattere celebrativo dei venti anni del patto ma offrirà, al tempo stesso, l'occasione per consultazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati sulla situazione internazionale e sulle prospettive del dialogo con l'URSS, preannunciato da Nixon nel corso del suo viaggio.

Tra i ministri degli esteri giunti nelle ultime ore nella capitale americana sono l'onorevole Nenni, che oggi stesso ha avuto un colloquio con l'assistente segretario di Stato per gli affari europei, Hillenbrand, il francese Debre, il tedesco occidentale Brandt e altri.

Da parte italiana si insiste nel sottolineare, in relazione con il ventennale della NATO la « profonda comunità di intenti » con gli Stati Uniti, e la continuità dei vincoli atlantici. In questo senso si è prodigato in particolare, con il consueto zelo, Manlio Brosio.

In contrasto con questa impostazione un rapporto sull'Europa, preparato dall'ex sottosegretario di Stato Livingston Merchant, e da altre personalità, in concidenza con la riunione atlantica, mette l'accento sullo stato di « ansietà » diffuso tra gli europei, i quali « hanno il sentimento di non poter influire in alcun modo significativo sul loro destino » e « rispetto a dieci anni fa sembrano essersi ritirati in loro stessi, quanto a spirito e capacità di visione ». Sempre secondo il rapporto, gli atlantici sono ora preoccupati per le questioni che li dividono e per il futuro della Germania, che « resta la posta principale nella lotta per il potere tra est e ovest ».